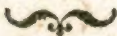
LA
GRISELDA

DRAMMA
SERIOGIOCOSO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DE' NOBILI
DI
MACERATA
NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1802.

DEDICATO
A SUA ECCELLENZA
SIG. CONTE LUIGI GATTI
AMMINISTRATORE GENERALE DELLA REVERENDA
CAMERA APOSTOLICA
E NELLA PROVINCIA DELLA MARCA.



MACERATA 1802.
Dai torchi degl' Eredi Pannelli.
con approv.

ECCELLENZA

Alle vostre continue Pubbliche Cure, si rende necessario un sollievo. Il Teatro è quel divertimento, che meseolando l'utile al dolce, arreca allo spirito il più onesto di tutti i piaceri. Voi che di questo dovete profittare, non' isdegnate, che il presente Dramma Seriogiocoso porti in fronte il nome rispettabile dell' Eccellenza Vostra cui si deve per ogni titolo, ed in contrasegno particolarmente di quella stima inalterabile, ed ossequioso rispetto, che ci fa essere veracemente

Di Vostra Eclza

Umi Devmi Oblmi Serv.

Gl' Impressarj

ATTORI

Prima Donna Assoluta
GRISELDA Sposa del Marchese di Albanera

Sig. Teresa Mariani

Primo Buffo Assoluto
GIANNUCOLE Contadino Padre di Griselda

Sig. Francesco Scaccia.

Primo Mezzo Carattere
MARCHESE di Albanera.

Sig. Silvestro Corradini.

Seconda Donna Assoluta
LISETTA Figlia del Fattore del Marchese.

Sig. Caterina Bartolotti Pasini.

Seconda Donna
DUCHESSA vedova del Duca di Spinosa, e Sorella del Marchese di Albanera.

Sig. Ermenegildo Tronelli.

Secondo Buffo
IL CONTE di Panago Confidente, ed Amico del Marchese che ha in custodia Doristella Figlia del Marchese.

Sig. Paolo Bini.

Secondo Mezzo Carattere
LESBINO Figlio del Fattore del Marchese e fratello di Lisetta Amante occulto di Griselda.

Sig. Salvator Camerali.

Servi che non parlano.

La Musica è del Celebre Sig. Maestro Ferdinando *Per*.

Direttore del Dramma al Cembalo

Sig. Pietro Tulli Maestro di Cappella dell'Università de Studj di Macerata, e della Chiesa Arcipretale di S. Giorgio

Primo Violino, e Direttor dell'Orchestra

Sig. Gaspare Stabilini

Pittore delle Decorazioni, e direttore dello Scenario, e Machinismo.

Sig. Speridiano Mattei.

Il Vestiario e del Sig. Francesco Felici di Macerata, tutto nuovo, e di vaga invenzione.

La Scena si finge in un Giardino; e in Casa del Marchese di Albanera.

ATTO I.

SCENA I.

Parte deliziosa di ameno Giardino sparsa di Fiori, e Piante, Statue, e Fontane con varj sedìli qua, e la disposti in bell'ordine. A destra l'ingresso ed il prospetto di un magnifico Palazzo. A sinistra alcuni viali di Alberi, nel mezzo la riva di un Fiume Navigabile che traversa la Scena. Marchese, e Lisetta sono in' Iscena. Quindi giugne un Battello col suo equipaggio, da cui sbarcano il Conte, e la Duchessa; Lesbino che andava prima accomodando il Giardino, nell'atto che giunge il Battello glì va incontro.

Marchese, Lisetta, Lesbino, indi Duchessa, e Conte.

Mar. Mia Lisetta hò per la testa
Un pensier che mi molesta
Col tuo suono, e col tuo canto
Fammi un poco divertir.

Lis. Son le mogli oneste, e buone
Se il marito e scaltro, e dotto
Ma se trovano il merlotto
Glie la danno da capir
Hanno un'arte maledetta

Fan di quel che non vuo dir.
Mar. Brava brava mia Lisetta
Segui a farmi divertir.
Lis. Con quest' arte ...
Mar. Senti senti
Questo è un suono di strumenti
Cosa sia non so capir.
Lis. Questa Duchessa e quella ...
(nell'atto che la Duch., e il Conte prendono Terra.
Mar. Appunto è mia sorella
Si vada ad incontrar.
[il Mar. e Lis. gli vanno incontro
Duch. Ma seguita forastiera.
Questo illustre Cavaliere
Che fratello compiacere
Io vi vengo a presentare
Mar. Voi mi fate un gran favore
Duch. Troppe grazie tropp' onore.
Con. Sono il Conte di Panago
Cavaliere Bolognese
Che son stato sempre vago
Di conoscere il Marchese
Venne meco una Zitella
Che è tua figlia Doristella
(Piano al Marchese.
Mar. Cosa sento! cosa sento!
A me sembra di sognar.

Duch. Mio fratel *si turba in volto*
Lis. Il padrone
Io non so cosa pensar
Les. Del Marchese oh Dio l'aspetto
Io già vedo qui cambiar.
Con. (La natura un dolce affetto)
(Fa nel petto a lui destar.)
Mar. Cosa sento, cosa sento "
Tutti (Mio fratel
(Il padrone *si turba in volto*
Mar. Quanto grato vi sono cara sorella
Della dolce sorpresa che mi fate:
Per le cose passate:
Oggi da voi (re
Non m'aspettava al certo un tal ono-
Duch. Fratello io son sincera, e di buon
Se fui con voi sdegnata (core;
M'avete a compatir.
Per dire il vero.
A tutto il parentato:
La vostra fantasìa parve assai strana
Di prendere per moglie una Villana
Mar. Or quel che fatto, e fatto
Duch. Intorno a questo
Già parlerem fra noi:
Vado alla Contessina
Che meco sta mattina
Se svegliata a buon ora

Vedrò s'ella è più ſtanca.
Leſb. Oh non ſignora
Perchè da molti giorni
E' avvezza a dormir poco
Ne poteva ſtancarſi
In compagnia di voi.
Duch. Per ſua bontà ...
Con. Peraltro ſarà bene
Se il padron di caſa gl'el permette
Che a ripoſare ei vada
Mar. Oh mi ſtupiſco
La Conteſſa è in ſua caſa
Diſſi tutto ...
E in ſua caſa ... (almen lo ſpero)
Con. Nel fare i complimenti (ha detto
Duch. Andiamo *a Leſb.* (il vero
Se vi piace andrò con lui (*al Mar.*
Leſb. Mi fate onor
Mar. Liſetta
Va tu con queſta dama
Liſ. Eccomi pronta a renderla ſervita
Scuſerete ſe non parlo, e non tratto
Come ſi dee trattar colle ſignore
Và in villa manco ſmorfie, e più buon
Leſb. Bravo daver (cuore
Mar. Coſtei è ſpiritoſa *a Leſ.*
Duch. Come ti domandi
Liſ. La figlia del Fattor a ſuoi comandi

Con. Nubile, o maritata?
Lis. Libera grazie al Ciel non son legata
Lesb. Brava Lisetta
Duch. Ma cosa fate! *al Mar.*
Con coteste Villane il vostro grado
Non dovete avvilir.
Mar. Io non ci bado. *part.*

SCENA II.

Marchese, e Conte.

Mar. Deh! lascia caro amico
Or che siam soli che io ti stringa al
Se non m'inganna (mio sen
Quel dolce affetto che al mio cor favel-
Tu mi rendi la figlia in Doristella (la
Con. Appunto
Il sangue non è acqua
Or dimmi non era tempo omai?
Son tredici anni
Che a me bambina la mandasti:
E che ella credendosi mia figlia
S'en vive in casa mia.
Mar. Conte hai ragione
Con gli amici ci vuol più discrezzione
Con. Non è per questo
Ma tu vedi ...

Omai è figlia da marito.

Mar. T' imbroglia il costudirla e io ho

Con. Ma perdona o Marchese (già capito
La mia curiosità...
Delle tua sposa qual' è il destin,

Mar. Vive e m' adora
E tutto soffre da me
Che mai non feci amico
Per mettere alla pruova
La sua virtù?
Qual dama, e qual signora
Al suo marito ognora
Si docil può vantarsi, e rassegnata
Come costei
Che in mezzo ai boschi è nata?
Sdegno, minaccie, villanie, timore
Gli trafissero il cuore.
E pur già, mai nol poteron cangiar
Che più!
Dal seno per mio comando
Un servo
Questa bambina un dì le tolse
E finse di trarla a morte
Ella è alfin madre.
E pur della natura ad onta
In lei prevalse con virtù portentosa
D'una madre all'amor quel d'una sposa.

Con. Ma perchè mai ti piacque tormen-
(tarla così

Mar. Perchè conofca
La fuperba germana
Che fui faggio a fpofar quefta Villana
Con. Or bafta:
E tempo adeffo di confolarla
Mar. Nò; non bafta amico di Doriftella
Segui a fingerti ancor (il padre
Vò coll'eftrema prova far noto al mon-
Di Grifelda l'amor, e la fortezza (do
Con. Ma per troppo tirar l'arco fi fpezza
Caro amico in ogni cofa
Ci vuol regola, e mifura;
Chi vuol troppo dalla fpofa
Non l' ottiene, e non la dura.
Or ci voglion le carezze
Or ci vuol l'aufterità
Far dovrebbe il Matrimonio
Di due cori un fol volere
Ma contrarj in ogni modo
D' effer fpeffo fan vedere
Son nemici nell' affetto
Ardon fol d' ira, e difpetto
Nelle loro avverfità.
Sol la moglie fciala, e gode
Fra le pompe, e fra le mode
Se il marito fcimunito
Le da troppa libertà.

Sempre a ſpaſſo ſempre in moto
Più non penſa alla Famiglia,
E un vaſciel ſenza piloto
E un cavallo ſenza briglia
Ho ragione queſto è vero
Sei ancor tu del mio penſiero?
Convien darle ſoggezzione
E tenerla ſempre là
Ma ci vuol diſcrezzione
Ma ci vuole carità
Altrimenti in rovina
Il marito ſe ne va. *parte*

March. Dopo quel che ſoſtenne
La mia Griſelda
Il tormentarla ancora è crudeltà:
Ma ne vuo far tanto
Che l' altera Ducheſſa
Che è così contro lei fiera è oſtinata
La riconoſca alfin per ſua cognata *p.*

SCENA III.

Griſelda, indi Giannucole, e Lesbino.

Gris. Voi d'amante o dolci affetti
Che mi ſtate intorno al core
Non svelate il mio dolore
Deh tacete per pietà.
Il dover di fida ſposa

Parli ſolo in queſto ſeno
Ah ritorni al cuor almeno
Quella pace che non ha
Gian. Or ſenti figlia:
In verità ſono ſtanco
Di ſtare in queſta caſa:
E di portar queſta zimarra indoſſo.
Il mio panno è più groſſo
Ma peſa aſſai di men:
Più crudelmente teco tratti
Il marito a te sì caro
Che non fa colla beſtia un molinaro
Tu ſei mia figlia alfin;
Per te finora
Ho ſofferto, ho taciuto, ho ſimulato
Or non ne poſſo più
S'ami tuo padre
Se t'è cara la pelle
Meco ritorna a paſcolar l'agnelle
Gris. Padre ſe mi vuoi bene
Riſpetta il mio dover.
Non obligarmi
Di tanta mia coſtanza
A perder tutto il frutto in un momento
Gian. Che bile che mi fa! Crepar mi
(sento
Lesb. A fè Griſelda, queſta coſtanza
E' ormai ſtupidità

Forſe ſperate,
A forza di ſoffrire inſulti e offeſe
Di riacquiſtar l'affetto del Marcheſe?

Gris. Lesbino: amar lo ſpoſo
Eſſergli fida
Riſpettar le ſue leggi i ſuoi difetti
Soffrir tacendo, e riſpettar ſue voglie
E il dover di Griſelda è d'una moglie.

Gian. Oh che moglie! Oh che figlia benedetta
Troppo è degna d'amor la poveretta.

Gris. Quel che piace a mio marito.
A me ſempre ha da piacer.
Ho riſolto, e ſtabilito
Di ſoffrire, e di tacer

Lesb. Per pietà non v'oſtinate
Ad amar chi vi deteſta
Qualche coſa più funeſta
Vi potrìa forſe accadere
Io vi veggo a mal partito
Deh cangiate omai penſier

Gris. Quel che piace ec.

Gian. Figlia mia ti parlo chiaro
Tuo marito è una gran beſtia
Cerca darti ognor moleſtia
Gode a farti diſpiacer.
Vieni a caſa, andiam t'invito
Io ſto qui mal volentier

Gris. Non mi cangio ho ſtabilito
Di ſoffrire, e di tacer.
Lesb. (Per pietà non v' oſtinate ec.
Gian. a 3 (Figlia mia ti parlo chiaro ec.
Gris. (Non mi cambio o ſtabilito ec.

SCENA IV.

Lisetta, e detti.

Lis. Bravo signor fratello *a Lesb.*
La Padrona ſta confortando:
E vero?
E il signor Padre che ama la cara
A ciò più grato (figlia
Di Lesbino il conforto a lei rieſca
Va a goder del giardin l' aria più
Gris. Or su con più riſpetto (freſca
Parla come conviene in mia preſenza
Lis. Scuſi per carità: ſcuſi eccellenza.
M' ero ſcordata in vero
Di parlar con la moglie del padrone
Ha ragione.... ha ragione
Un' altra volta
Io portarò il compaſſo; già che vuole
Che io miſuri con lei le mie parole.
Lesb. Fraſca: ti compatiſco
Perchè ſo che il padron ti da baldanza
Lis. Il padron certamente

Io non faccio per dire,
Ma mi vuol bene
A ritrovar mi viene
Tre, o quattro volte il dì,
Men vado io ſteſſa a lui
Quando mi pare:
Ei mi confida i ſuoi ſegreti:
Io ſo delle gran coſe:
E ſe poteſſi dir.... baſta:
Può darſi che ſi veda alla fine
A calar giù la creſta alle galline.
Chi del padrone il cuore
Potrà già mai ſpiegar?
La figlia del fattore
Non sdegna di trattar
Ei mirami, e vagheggiami
Mi fa ſmorfiette aſſai
Mi chiama e ognor mi dice
Sei ſpoſa, e non lo ſai
Credetelo non ſogno
E non vi ſo ingannar. *parte*

SCENA V.

Griſelda Lesbino, e Giannucole.

Gian. Hai ſentito colei?
Non baſta adunque
Che il marito t' insulti

E ti maltratti?
Che devi in queſta guiſa
Perfin da una fraſchetta eſſer deriſa?
Oh in ſomma per finirla
Io so quel che farò.
Subito vado a trovare il marcheſe
E ſe è contento
Ti riconduco a caſa in ſul momento. *p.*
Gris. Ah no padre m'aſcolta
Oh me infelice
Se v'ah donna che al mondo
Tutto debba soffrire, io pur son quella
Lesb. Chi sa che mia Sorella
Non sia mandata apposta dal Padrone
Per farvi un insolenza
Gris. Basta non so che dir. Ci vuol pazi-
(enza.
Les. Quasi quasi dirrei che il vostro sposo
Ve ne voglia far tante
Finchè abbiate a morire di dolore;
Giunger per fino a strapparvi dal sen
La cara figlia..
Per mandarla alle fiere
Ah questa è una
Delle ingiurie più barbare, e inumane
Ci vuol veramente un cuore da cane
Gris. Ah taci!
La natura a tal pensiero

Sento fremere ancor

Lesb. E' un tàl marito non vi fa orror!
E l'odio di una madre
In voi mai non contrasta?

Gris. Ah Lesbino, io son moglie; e
(tanto basta

Lesb. Or su fate a mio modo
Ci vuole altro che massime si antiche
Alla moderna mettetevi a pensar
Se il marito vi torna a maltrattare
Mandatelo una volta a far squartare

Gris. Come parli Lesbino?
Pensa che mio marito è il tuo padrone

Lesb. Parlo perchè mi fate compassione *p.*

Gris. So che da molte donne
La sofferenza mia sarà derisa
Ma penso in questa guisa..
E il mio dovere adempio
E da costumi altrui non prendo
(esempio (*par.*

SCENA VI.

Galleria di Magnifico Palazzo corrispondente a molti appartamenti

March. Duch. Gian. Conte

March. Ad un' uomo del grado mio
Animal così ragioni

Un guardiano di Montoni
Si conosce al tuo trattar. (*a Gian.*
Duch. Poveretto, che va detto *al Mar.*
Vuol condursi via la figlia
Hai ragion. Va te la piglia *a Gia.*
Va con essa e lascia far
Gian. Voi prendete il mio parlare *al M*
In un senso assai diverso
Ella il prende per il suo verso *alla D.*
Perchè è piena di bontà
Con. Via calmatevi marchese
Riflettete a quel che fate
Con costui non v' impicciate
Il decoro non ci stà
Duch. La sua figlia...
Mar. Son marito
E' in mio potere
Gian. Io son padre
Con. Ma se crepa?
Mar. Avrò piacere
a 3 Questa è troppa crudeltà
Duc. *a 2* (Continuar cotesta scena
Marc. (Non mi par che sia prudenza
a 4. Perdo or' ora la pazienza
Più non posso tollerar
parte il Con.
Gian. Non so cosa potrà far

SCENA VII.

Duc. Mar. e Gian.

Duch. Via chetati Giannucule
Il marchese
Veggo che è già disposto
A renderti la figlia
Gian. Finalmente son poi da compatire:
Se resta ancor Griselda
In questa casa..
Se il marchese con lei non cangia
(stile
Ella crepa d' affanno, ed io di bile
Mar. Di che lagnarti ti puoi
Gli lascio forse
Qualche cosa mancar?
Gian. Non dico questo
Ma a tutti è manifesto
Che non l' amate più
Che la trattate
Peggio che non si tratta una giumenta
March. Tu lagnar non ti puoi, s' ella
(è contenta.
Duch. Oh scusate marchese io poi non
(credo
Che possa contentarsi d' essere mal-
March. I miei disprezzi (trattata
Soffre tranquilla

E mai non apre bocca
Duch. Questo dunque vuol dir
Ch' ella è una sciocca
Gian. Sciocca mia figlia?
V' ingannate
Ha sempre avuto un gran talento
Io mi ricordo
Che essendo ancor bambina..
E poi che serve
Domandatene a lui *accennando il Mar.*
Duch. E' una villana
Gian. Certo che s'ella fosse una signora
Non avria tollerato sino ad ora.
Se voi la ripudiate - . .
Mar. Io crederei
Che m'amerebbe ancora
Gian. L' ama l'ama
Pur troppo in sua malora.
Duch. Dunque siete felice *al Mar.*
Mar Io veramente
Lo sarei più d'ogni altro
Se le portassi amore
Or su sentite
Ho disposto ripudiarla
Sin da gran tempo:
E in questo dì mi voglio
Appunto sollevar da quest' imbroglio
La sfrattarò

Ma spero a questa prova
Che voi stessa m'avrete a confessare
alla Duch.
Che un egual moglie io non potea trovare

Fedel sincera, e docile
Sempre col suo consorte
Grave ritrosa ed umile
Con chi le fa la corte
All' onde, e al mal sensibile
Ma ferma in sopportar
Dove una moglie simile
Dove si può trovar
Nemica dei maledici
Sol del ritiro amante:
Nella famiglia economa
Ne suoi dover costante
Co' servi in casa affabile
Modesta in conversar
(O Dio non so più fingere
L'amor che mi trasporta)
Pure una moglie simile
A sè poco m'importa
Al padre voglio renderla
La voglio ripudiar
(Suora divento un barbaro
Per farti vergognar *parte*

SCENA VIII.

Duch. e Gian. indi Lesb. e Cont.

Duch. Va buon vecchio
Fa presto
A venir teco sollecita la figlia
Mio fratello già lo consentì
E se tu tardi ancora
Si potrebbe cangiar.
Sai che egli è strano.
E che nel suo voler non è mai saldo
Gian. Vado a battere il ferro in fin che è caldo (*parte*
Duch. Dal modo con cui parla di sua moglie
Dubito che il fratello
Non sia di lei
Per anco innanimorato
Ma se ciò fosse ver
Ei non l'avrebbe
Si maltrattata, e oppressa
vengono Con. Lesb
Lesb. Vuol nulla Signora
Con. M' inchino alla Duchessa
Duc. Bravi, bravi venite
Vi voglio raccontare
Una gran cosa;
Sappiate che Griselda . . .

La signora marchesa la cognata
Quella moglie si ornata
Delle virtù più belle
Torna fra poco a pascolar le agnelle
Con. Ma come!
Duch. Mio fratello
Ha risoluto oggi di ripudiarla.
Lesb. Oh poveretta
Quanto mi fa pietà *da se*
Con. Che stravaganza!
Ei la maltratta, e l'ama *da se*
Duch. Or farrò
Ch'ei si sposi ad una Dama
Ditemi a Doriſtella *al Conte*
Cosa par del Marchese
Con. E perchè fate or questa domanda?
Duch. Io ve l'ho fatta forse
Col mio perchè
Basta . . . Per ora . . .
Non mi posso spiegar
Solo vorrei . . .
Che da questo ripudio non si credesse
Mio fratello
D'una testa storta o strana
Al ſin questa sua moglie è una villana
Egli ha il cuore assai benfatto
Specialmente con le Donne
Ei si vede all'aria al tratto

Ch'egli è pien di Civiltà
Non è strano, ne geloso
Generoso è per natura
Se discreta è la figura
E' discreta ancor l'età.
Ei congiunto ad una dama
Che sia buona, e che sia bella
Questo sposo Doristella
Non dovrebbe disprezzar
Gia accademica è la cosa
Ho per altro il mio perchè
Se ci fate qualche cosa
So che resta fra noi tre. *parte*

SCENA IX.

Conte, *Lesbino*, *indi Griselda*

Lesb. Che dite signor onte
Del discorso, che ha fatto
(quella dama
Gris. Di vedere ebbi brama
Signor la vostra figlia Doristella...
Mi manca la favella...
Oh ciel.. quel volto.. quello sguardo
L'idea mi torna a mente
Della figlia infelice:..
Che bambina.. hà.. hà.. io manco
cade sulle braccia del conte

Con. Ella sviene
Lesb. Poverina
Con. Gente qui venite nel momento
Lesb. (a 2 La povera Griselda è in sve-
Con. ([nimento
Lesb. Ma si scuote ma respira
Con. Apre gli occhi il guardo gira
Lesb.
Con. *a* 2 Scaccia il duol che ti molesta
Gris. Dove son? cosa fu! sogno o son de-
Vedo sempre a me presente (sta
Quell' amabil sembianza
Che richiama alla mia mente
L' infelice rimembranza
Della figlia che dal seno
Io mi vidi un dì strappar
Ah d'affanno io vengo meno
(Ha la smania al cuor sì stretta
a 3 (Palpitar mancar mi fa
Gris. Ah quel moto di contento
Che destarsi in petto io sento
Par che dica ti conforta
La tua figlia non è morta
L' hai presente, gira i lumi
Guarda .... mira -... o giusti numi
Gris. (
Lesb. *a* 3 (Quando e fosse il mio penar
Con. (Perchè torni a delirar
parte Lesbino

SCENA X.

Conte, Griselda, Giannucole.

Con. Su Griſelda Coraggio
Finalmente
Sè un po ſtrano il Marcheſe
Gris. Io di lui non mi dolgo, ei non mi
Gian. Dov' è la figlia? (offeſe
Appunto eccola quà.
Ma che vuol dire
Che ſei sì ſmorta in viſo?
Con. Fu preſa da un deliquio all' impro-
Gian. Ah ſe il so; se lo dico (viſo
Che trovi ad ogni paſſo un qualche in-
Orsù bada (trico
E riſolvi di far a modo mio
Da tuo marito
Di ricondurti a caſa
Ottenni in queſto punto
La licenza
Gris. Ohimè! che ſento
Ebben .... vi vuol pazienza
Gian. Che dici
Gris. Obbedirò ſe dal marito
Mi ſarà d' ubbidirvi commandato
Con. Oh che moglie dabben! Che ſpoſo
Gian. Sì sì te lo dirà (ingrato
Sta allegra o figlia,

Scaccia l' affanno, e fa paſſar la rabbia,
Che preſto preſto andrem fuori di gab-
Se quì mi aſpetti intanto *s'inc.* (bia
Che io vada a trarmi queſti imbrogli
ritorna
Che mi peſan ſul capo, e ſulla ſchiena
Un po d' aria ſerena
La mia capanna l' ovile l'orticello
Quel sì quel ſon vere delizie,
E al mio parere,
Val più una pecorella
Un montone, due capre, e tu con eſſe
Che dodici, marcheſi, e ſei ducheſſe
Alla natìa capanna
Meco ritorna o figlia,
Queſta crudel famiglia
Mandela a far ſquartar.
Come tu piangi? oh ſciocca *a Gr.*
Il fuso o pur la rocca (*che pian.*
Ti ſpiace a maneggiar?
Eh vieni non far ſcene
Tuo padre ti vuol bene
Ti farà allegra ſtar.
Vedrai le pecorelle
Che ti verranno intorno
Le capre, le vitelle
Ti porgeranno il corno
Vedrai ne' bei boſchetti

I gigli, gli augelletti
Saltare, e ſvolazzar
Via taci che vergogna
Io poi con la zampogna
Sonando la biondina
Qualche altra contadina
Con te farò ballar. *parte*

SCENA XI.

Conte Griſelda, indi Lesbino.

Con. Griselda è tempo adesso
D' una maggior virtù
Soſtieni in pace quelle prove,
Che il ciel vuol far di te.
Lesb. Ma queſte prove o signor
Son poi troppo crudeli
Gris. Io vi aſſicuro che ho il core
Alle diſgrazie raſſegnato
Ma uno ſpoſo che ho amato
Più dell'anima mia....
Laſciarlo.... forſe per non più rive-
Ah queſto al certo (derlo
E il colpo più crudel che abbia ſofferto
Il voler del mio conſorte
Rendea care a me le pene
Ma il laſciarlo! oh Dio qual bene
Il mio cor ſperar potrà

Lesb. Il ſuo affanno ed il ſuo pianto
Mi fa pianger con lei
Con. Lesb. Diſperar tu non ti dei
V' è nel cielo alfin pietà
Gris. Spero ben che la ſua moglie
Forſe un dì conoſcerà
Con. Via? fa cor quant'or ti toglie
Forſe un dì ti renderà
Lisb. Di far la diſinvolta
Griſelda è tempo adeſſo:
Che la catena è ſciolta
Diſſe lo ſpoſo iſteſſo
Che nel giardin vi chiama:
Se mai da ſe vi ſcaccia
Sopra Lesbin che v'hama
Che il voſtro ben procaccia
Potete aſſai contar
a 3 (Che un premio così ingrato
(Ei renda alla mia/ſua fede
Lesb. Quel ben che ſi poſſiede
Meno ſi suol ſtimar
Gris. Coraggio alfin ſi vada
a 3 { Sì fiero è il mio/ſuo deſtino
(Che ormai ſi dee cangiar
partono.

SCENA XII.

Giardino.

Duchessa Lisetta, indi Giannucole vestito da contadino, poi Marchese Conte, e quindi tutti.

Lis. Oh che sento il marito alla
(moglie
Dunque adesso lo sfratto destina
Se la dama diventa pedina
Io per bacco vi vo divertir
Duch D' ogni moglie
Fan pena le doglie
A chi ha il cor ben fatto, e gentile
Ma le altiere mi fanno la bile
Ma le sciocche non sò compatir.
Lis. Dnnque sfratta?
Duch. Il marchese non ciarla
Lis. Or la dama che cosa farà?
a 2 (Senza cresta tra poco ammirarla
(Oh davvero che rider sarà
Gian. Quella veste che affoga che stracca
Grazie al ciel più crepar non mi fa
Or contento, son come un giumento
Che la soma più addosso non ha

Lis. Bravo bravo davero ſtai bene
Duch. Quel veſtito al tuo volto conviene
Gian. Se ti piaccio Liſetta mia cara
Di te adeſſo mi poſſo degnar.
Al tugurio t' invito, t' aſpetto
Eh riſolvi!
Lis. Che caro vecchietto
a 2 Ha un umore che fa rallegrar
Mar. Griſelda ancor non viene
Che fu? chi la trattiene?
Tanto ad un mio comando
Non sì dovrìa tardar
Gian. Verrà ſignore
Non ſarà poi lontana
Duc. Lis. Alfine è una villana
L' avete da ſcuſar
Gian. Ecco che appunto adeſſo
Sen vien cogli altri appreſſo
a 4. Si lege ad essa in volto
Duch. e Lesb. Del cor l' acerba pena
Sembra che forza appena
Non abbia a caminar
Gris. Il mio sposo mi domanda
Che comanda il mio signore?
Dalla smania acerba estrema
Già mi trema in petto il cor.
Marcb. Dimmi un poco ov' è la dote
Che portasti in questa casa

Gris. La mia dote è a voi rimasa
March. Ma qual era?
Gris. Era il mio cor
Lesb. (E' una sciocca già si sente
Duch. (*a* 4 Ella parla per timore
Con. (Ella parla chiaramente
e Gian. (Il linquaggio dell'amor
March. Conosci tu quei panni (*un servo presenta a Gris. gli abiti da Contadina*
Gris. Questa è la mia gonnella
March. Tutta la dote è quella *Gris. li guarda*
Io te la rendo ancor.
Tu rendi a me quegli abiti
Gris. Vado a spogliarmi subito
March. Spogliati quì sul fatto
Non sei più mia, ti sfratto
Lesb. Deh padrone perdonate
Cosa mai gli comandate?
Obbligarla che si svesta
Si pudica si modesta
Qui su gli occhi di noi tutti
Questa è troppa crudeltà
Gian. Eh ch'infaccia a tanta gente
Si spogli? Bagattelle
Che credete sia di quelle
Che perduto hanno il pudor?

Non va bene non conviene
Al pudore all' onestà
a 3 (Dhe non siate si crudele
Con. (Di tal cosa vi sconsiglio
Gian. (Ho le lagrime sul ciglio
Lesb. (Mosso ho il core da pietà
Marcb. Vanne pure io tel concedo
A spogliarti via di quà *a Gris.*
Gris. Signor mio di più non chiedo
Salva è al fin la mia onestà
Ora udite i sensi estremi
Di chi umile a voi si prostra
Se Griselda un dì fu vostra
Vostra sempre ancor sarà
Lis. (
Lesb. (
Marc. (*a 4* Oh che sensi generosi
Con. (
Marcb. Or che dice mia sorella *alla Duc.*
Duch. Maliziosa è la favella
Per destarvi un pentimento
a 6. *fuori della Duch.*
Che mai sento? che mai sento?
O che gran caparbietà
Tutti Questo silenzio appieno
Discopre e manifesta
L' alma agitata in seno
A quello, a quella, e a questa

Ma come un scoglio all' onde
Come una quercia al vento
Al duol non si confonde
Non placasi al lamento:
Quella superba femina
Priva di umanità

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Camera

March. Duch. Con. e Lis.

March. Sorella, amici
Il matrimonio è un giogo
Che finor mi pesò
Difficil cosa
Fià sciegliere una sposa
Che al pari di Griselda
M' el possa alleggierir
Più bona moglie per voi
Per me!
Lo dico e lo sostento
E' impossibil trovarla in mezzo a cento
Duch. Più di ciò non si parli
Ora dobbiamo
Pensar di ritrovargli
Una Dama a suo genio
Lis. Oh Dame, al fine non ci sono che
(Dame

Che possino adattarsi alle sue brame?

Con. Se non avesse a prendere una dama
Io dirrei che facea
Assai meglio a tener quella che avea.

Lis. Che caro signor conte
Con quella flemma ... ho inteso. ..
Egli ha una figlia non è vero?
Cospetto è soprassino
Mi dica in grazia
Ha in tasca l'accarrino?

Con. Come parli insolente?

March. E ci badate
Ella è avvezza a scherzar
Questa è una giovane
Di un umor d'uno spirito
Che mi diverte assai.
Senti Lisetta, io ti dono le spoglie
Che poch' anzi ha deposto l'altra
(moglie
Ma però con un patto

Lis. (Per bacco egli mi sposa
Il colpo è fatto)
Dite pur

March. Vuo bentosto
Che te le metta in dosso

Duch. (Stiamo un poco a veder) *al Mar*

Con. (Soffrir costei non posso)

Lis. Ma perchè ho da far questo

March. Io vo veder
Se ti ſtan male o bene
Lis. Vado, vado in meno di mens'ora
Vedrete in me un' aria da ſignora *par.*

SCENA II.

Duch. March. e Con.

Duch. Mio fratello ſcuſate
Io non vorrei
Con queſti voſtri ſcherzi...
March: Or ſu ſentite
Ho ſcelta già la ſpoſa...
Ma che reſti fra noi...
Solo vi manga conte il tuo aſſenſo
Con. Si già ſon certo
Di quello della ſorella
Duch. Ho capito. La ſpoſa è Doriſtella
March. Appunto
Con. Ho che bel colpo.
March. Ma ſentite:
Non dite nulla.
Io voglio in queſta ſera
Fare alleſtir le nozze
Ed ogni altra coſa
Vuo però che la ſpoſa
Non ſia nota a neſſun
Fino al momento

Di dare a lei la mano
Duch. Non dubitate
Son donna; ma per altro ſo tacer
Qualche volta...
March. Or voi che dite
Mio caro conte?
Con. E che ho da dire
Non poſſo
Ricuſare queſt' onore
Duch. Oh che contento
Fuor di me ſteſſa a traſportar mi
ſento (*parte*

SCENA III.

March. e Con.

Con. E' bella in verità
Con queſte nozze vogliam ridere amico
March. Or tocca a te di maneggiar l'
Con. Coſa ho da far? (intrico
March. Tu devi colla figlia
Farſi che non ricuſi di ſpoſarmi
Con. Di ciò non ve biſogno a quel che
Ma poi coſa ſarà? (parmi
March. Finchè vien ſera
Andiamci a divertir
Vuò la Ducheſſa condurre altrove
Io temo che non taccia

Con. Ma dimmi dove andremo?
Mar. Andremo a caccia *partono.*

SCENA IV.

Campagna ſparſa di tuguri paſtorali, in proſpetto alcune colline praticabili. A ſiniſtra una Capanna praticabile colla porta aperta, a deſtra un ſaſſo, o un trongo d' albero da potervi ſeder ſopra

Griselda che eſce dalla capanna filando, e riveſtita da Contadina, indi Giannucule parimenti da Contadino

Gris. L'agnel che ſta sul nido
Preſſo la ſua campagna
Quel pecorin che fido
Sempre va dietro all' agna
Sembra che in lor favella
Vadan dicendo a me
Griſelda meſchinella
Noi ſiam d' invidia a te.
Gian. Mangiar quanto ho appetito
Dormir quando ho il prurito
Grattarmi quando ho voglia

Con libertà la zucca
Senza quella che imbroglia
L' incominoda Perucca
Lontan dalle perſone
Che danno ſoggezione
Senza i ſoſpetti inteſta
Che hanno le corti in ſe
No figlia mia di queſta
Vita miglior non ve
Gris. Priva del caro ſpoſo
No, non ho più riposo
a 2
Gris. Solo il penſier mi reſta
Che non mancai di fe.
Gian. No figlia mia ec.
L' ombra che appiè del monte
A poco a poco
Si fa maggior
Griselda è chiaro indizio
Che la ſera s'avanza a precipizio
Va a preparar la cena....
Quì le cipolle ſono migliori
D' un cibo il più eſquiſito
Quando ve la concordia, e l'appetito
Griſ. Vado ... ma parmi ancora
Alla luce del Sol troppo a bonora.
Gian. Eh! t'inganni
Perchè da molto tempo

E che si usa
In giorno a convertir la notte
Non vedi dalle grotte
Uscire i Capri?
Osserva con le agnelle
Tornar tutte all'ovil le pastorelle
Gris. Oh fortunate...
A casa esse han lo sposo
Almen che le conforta
Figlia sta allegra
Andiam. Chiudi la porta.
si ritirano nella cappanna.

SCENA V.

Lesbino, e detti.

Lesb. Giannucole Giannucole vien (fuora
Gian. Chi viene a disturbarmi in sua
Lesb. Son io (malora
a Gian. nell'atto che entra nella Cap.
Gian. Ah! tu Lesbin?
Vedi: cenando sen sta
La mia Griselda poverina
Lesb. E come se la passa?
Gian. Ah taci taci
Non ti so dir ...
Sospira: a quanto a quanto

Le cascano le lagrime
Davvero mi cava il cuor
Pur'or mi dicea cose
Quella buona figliola (gola
Che mi strozzò fino il boccone in
Ora dimmi t'occorre qualche cosa?
Lesb. Ero venuto
Per parlare
A Griselda in tua presenza
Gian. Lascia che mangi un poco abbi
Oh eccola che vien. (pazienza
Gris. esce dalla capanna,
Griselda osserva:
Quarda mò; chi ti viene a ritrovare
Gris. Addio Lesbin:
Lesb. Addio pupille care.
Gris. Che cosa dici?
Come parli adesso?
Lesb. Nel modo che è permesso
Ad un che ora
Che ti trova vedova ripudiata
In faccia al padre
Sen vien lieto, e festoso
Ad offrirti se vuoi la man di sposo,
Gian. Perbacco indovinai ...
Sin da quanto ti sentii confortarla
Con una troppo tenera favella
Io dissi questo è un gatto alla padella

Lesb. E bene che risolvi
Gris. Ohime!
Lesb. Che posso dir?
Vedo il tuo amor:
Conosco che se la man tu mi offri
Meriti ancor la mia
Ma la mia mano
Non va dal cuor disgiunta:
E il core oh Dio.
A te nol posso dar. Non è più mio.
rientra nella Cappanna.
Lesb. Ma come mai?
Gian. Vedi che sciccca!
Ancora per quel mostro crudel
Che la sfrattata
Serba il trasporto istesso
Lesb. Son fuor di me
Giannucole che dici?
Gian. E che vuoi che io ti dica?
E si costante (no
Che par fatta al rovescio o mio Lesbi-
A tutto quanto il sesso femminino.
rientra nella Cappanna.
Lesb. Oh donne veramente
Nate solo
Per farsi maltrattar
Or che pensi di far infelice Lesbin?
Ma guai grida

E quel ſuono di corni
Empie la ſelva?

ſi ſente dello ſtrepito.

Che ſiano i cacciatori del Marcheſe?
Si vada un può a veder

Si vedono girare per il Monte la Duch. il Mar. e il Con. con iſtr. da cac.

La ſu quel colle v'è una Siguora
Zitto ella ſi appreſſa
La riconoſco bene e la Ducheſſa

SCENA VI.

Ducheſſa, Marcheſe Conte ſcendendo dal Colle, e detti.

Mi ſon molto divertita
Duch. E la caccia un bel diporto
Con. Io per bacco ho un gran traſporto
Sol ne piatti ad ucellar.
Leſb. Il padron ſi ſmorte in viſo
Coſa ha mai perchè ſoſpira

a 3

Meſto il guardo intorno gira
Par che in piè non poſſa ſtar.
Mar. Qual virtude o Dei ſi chiude
In quell' umile capanna
Ah la ſmania che m'affanna

va ſmaniando per la ſcena.

Più non posso simular

a 3

Deh che avete? cosa fate?
Perchè state a sospirar.

Mar: Corsi troppo, e son si lasso
Che mi manca il respirar.

a 3

Via sedete su quel sasso
Che vi stiamo ad aspettar.

Gris; Padre ho sete
Non temete *uscendo dalla capp. con una brocca in mano.*
Vado al fonte, e tosto riedo
Ma v'è gente ... Oh Dei che vedo
Ah Marchese, ah mio signor
ved. il Mar. getta la brocca s'inginocch. e gli prende la mano.

a 4

Che sorpresa è questa mai
La pietà mi stringe il cor.

Gris. Quella man che un dì fu mia
Deh lasciatemi baciar.

Mar. Più non sò dove mi sia
A me sembra di sognar.

Con. Ah Duchessa in quelle spoglie
Qual vi sembra? che vi par?

Duch. Veggo alfin che un'egual moglie
E difficile a trovar.

Lesb. Il padrone ha compaſſione ...
Che farrà ? ſto ad oſſervar
Duch. Su coraggio ancor per poco
Queſto gioco ha da durar *al M.*
Gian. Griſelda mia figlia
Oh coſa vegg' io (*uſcen. dalla Cappanna rimane ſorpreſo.*
Signori con riſpetto
Andava adeſſo alletto
Non hò veſte da camera
Non attendea tal viſita
Duch. *a* 2 (Ma dove vai Giannucole
Gian. (Mi veſto e torno ſubito

a 2

Che ſerve ! poi reſtar
Nò queſto non può ſtar
Mar. Griſelda in queſta ſera
Mi torno a maritar
Voglio con pompa altera
Le Nozze celebrar.
Griſ. Numi che colpo orribile
Mi ſento il cor mancar.
Duch. Con. (Un cor del ſuo più barbaro
e Leſb. a 3 (No non ſi può trovar
Mar. Per onorar la ſpoſa
Per renderle ſervigio
La cura d' ogni coſa
A te voglio affidar.

Grif. Signor quel che vi piace
Fu ſempre il mio piacer.
Duch. a 2 (Oh che coſtanza eroica
Con. (Stordito il mio penſier.
Mar. Preſto andiamo la ſera s'avanza
Gian. a 2 (Io vi prego a ſcuſar l'increanza
Grif. (Padre, Conte, March. Signor
Duch. a 2 (Che ſi fa? che ſi tarda in malora
Con.
a 6 Preſto preſto non ſtiamo a tardar

SCENA VII.

Camera con Sedie, e Tavolino.

Liſetta veſtita con gli abiti che aveva prima Griſ. indi Leſbino.

Liſ. Queſt'abito mi ſpira un faſto un (brio
Che non ſon più la ſteſſa
Vuo farla da Conteſſa.
Ei! ſervi cammerieri
Chiamatemi il Marcheſe
Infretta infretta
Leſb. Ma che vuol dir Liſetta
Queſt'abito perchè?
Liſ. Vuol che adeſſo
Tira il vento propizio al noſtro ſeſſo
Non son più tua ſorella, ne figlia d'un (fattore

Son dama, e ſarò ſpoſa a un gran
Lesb. Che del Marcheſe (ſignore
Liſ. Appunto del padrone
Egli non vuole prendere una dama
Non cura dell'onor della famiglia
Ma vuole me; che ſono oneſta figlia.
Leſb. Non poſſo capire coſa alcuna
Liſ. Mi capirete poi
Leſb. Buona fortuna. *parte.*

SCENA VIII.

Liſetta indi Griſelda.

Liſ. Oh fortuna ſenz'altro
Ma che vedo!
Non è queſta Griſelda!
Io non m'inganno
E che ritorna a far.
Griſ. Liſetta oh Dio ſiete voi
Liſ. Si ſono io
Qual meraviglia?
Griſ. Ah ch'io non reggo più chi mi con-
Liſ. Griſelda coſa avete? (ſiglia
Gris. Niente Liſetta niente.
ſi va aſciugando gli occhi con un faz.
Lis. Ma piangete?
Orsù badate a me:
Tornate preſto alla voſtra capanna

Al vostro ovile.
Quì non ve pan per voi
Or che il marchese non vi vuol più
Or che va ripudiato
E che d' un altra s' è già innamorato
Gris. E di me che temete?
Lis. Io non saprei....
Foste moglie è marito... Io non vorrei...
Gris. E' vano ogni timor
Lis. Sarà. Ma in somma
Non ti ci voglio più m'hai tu capito
Gris. Non vi sdegnate
E che volete mai
Che vi faccia di male un infelice
Lis. Oh che rabbia mi fa con quella
Gris. Calmatevi Lisetta (flemma
Lis. Oh cara, oh poveretta
E che tu credi
Di tornare a sedur
Con le tue smorfie,
Il Marchese di nuovo
Gris. Io sedurlo
Lis. Sì sedurlo.
Se di quà non ten vai
Cosa sa far Lisetta or or vedrai
Gris. Vederlo sol bramo
Contento e felice
Sperar non mi lice

Nè gioja, nè amor
Lis. La cara innocente
Vedete osservate
La savia, e prudente
La donna d' onor
Gris. Son puri i miei voti
Lis. Sei scaltra, sei finta
Gris. Tel giuro non mento
Lis. Che bile mi sento
a 2 (Nel volto ho dipinta
(La smania del cuor
Gris. Ah che più soffrir non posso.
Mi sento un foco addosso
Lis. Or or gli salto addosso
Già perdo la prudenza
Se non va via di quà. *p.Gr.*

SCENA IX.

Lisetta, indi Marchese, poi Griselda.

Lis. Parti rabbiosa. Ho gusto
Oh se il marchese
S' induce come spero alle mie brame
Vuo far mangiare il cuore a queste (dame
Mar. Brava, brava Lisetta
Lis. Addio marchese
affettando aria caricata da signora
Gris. Quando sono infelice!

Che mi tocca a vedere

da se accostandosi a poco a poco

Lis. Accostati mio caro
Ei da sedere

Gris. (Che sia d' essa la sposa)

Lis. Or dite un poco
Oh un aria da marchesa ?

Mar. Affatto affatto .

Lis. Griselda il tuo vestito
Par fatto propriamente
Sul mio taglio . *Lisetta facendo*
(delle mosse affettate e ridicole
Mi è caduto il ventaglio
Fa presto il tuo dovere

accennande a Gris. che lo raccolga

Accostati mio caro
Ei da sedere

Gris. Ma scusate signor
La vostra sposa
Sarebbe forse .... *accostandosi*
(con umiltà al Marchese

Mar. Dimmi sarìa male
S' ella fosse Lisetta ?

Gris. E sempre bene
Tutto ciò che voi fate

Lis. Dalla figlia di un vil pastore
A quella d' un fattore
Da una ricca
A un altra poveretta

Da Griſelda a Liſetta
Oh certamente
Io non faccio per dir... ce differenza
Se divento eccellenza
Colle mie ſmorfie, col mio brio
Con quello
Che dai galanti ſpirito ſi chiama
Vedrai quanto ſon brava a far la dama.
parte.

SCENA X.

Marcheſe, e Griselda.

Mar. Griselda ogni mio cenno
Non ſei tu pronta ad ubidir!
Gris. E potreſte voi dubitare?
Mar. Ebbene a te fra poco
La ducheſſa verrà.
Ciò che t'impone, è mio volere
Gris. Ubbidirò. *ſosp. e ſman.*
Mar. Soſpiri parla cos' hai
Gris. Deh! per pietà ſcuſate...
Una povera donna
Che fu ſempre vaga del voſtro ben.
Liſetta è dunque la voſtra ſpoſa!
Mar. (Ah di pietà di amore
Ho sì commoſſo il cuore
Che più finger non ſo) *da ſe*
Gris Voi vi turbate!

Deh! signor perdonate.

Mar. Orsù tacete. La ſposa mia
Fra poco dimoſtrerò.
Non ſon sì sciocco, e ſtrano
Di ſpoſarmi a colei:
Quella che ho ſcelto conoſcerai
Che ſerba in petto un core
Che per me è tutta fede, è tutt'amore.
Io non bado, al volto, al grado
Dote, età punto non curo
Voglio un cuor che ſia ſicuro
Che mi ſerbi fedeltà.
Queſto core l' ho trovato
Lo conosco, l'ho provato
Egli è il mio, neſſun m'el toglie
Ah vedrai che queſta moglie
Sempre cara a me sarà.
(Non reſiſto a quel trasporto
Che mi sprona ad abbracciarla
Ah ſi vada a conſolarla
Il ritardo è crudeltà. *parte*

SCENA XI.

Griſelda, indi Ducheſſa.

Gris. Povero cor che dici!
In tanto duolo
Solo per tuo conforto a te reſtava

La ſperanza: e queſta
Or che il duolo è maggior più non ti
(reſta
Duc. Griſelda, queſti lini *averà in*
(mano un pajo lenzuoli che dà a Griſ.
D' ordine del marcheſe io ti conſegno
Gris. Che deggio far!
Duc. Alla novella ſposa,
Il nuzial letto
Or di tua man prepara
Gris. Oh comando crudele, o legge ama-
(ra! *parte*

SCENA XII.

Duchessa, indi Conte e Lesbino.

Duc. Son fuor di me
Non avrei mai creduto
Che una coſtanza oggi sì rara e ſtrana
S' albergaſſe nel cor d'una villana
Con. Ma perchè Doriſtella
E sì contraria
Del Marcheſe alle Nozze
Parlami ſincero
Lesb. Quando parlo ſignor vi dico il vero
Mi diſſe Doriſtella:
Dopo che il marcheſe
Ha sfrattata la povera Griselda
Eh chi volete

Che accetti il ſuo partito?
Ci vole una gran voglia di marito

Duc. Veramente o Conte
Io non ſo dargli torto e veggo al fine
Che ad una moglie sì buona, e fedele
E' ſtato mio fratel troppo crudele

Con. E ben perchè non fate
Ch' ei la riprenda ancor?

Duc. Perch' ei non l' ama

Con. Lesbin torna a mia figlia
E gli dirai
Che per le nozze già tutto è diſpoſto
E che l' ignota ſposa
Ognuno in eſſe attende

Lesb. Vado. Ma ſappia che in ſua figlia
Il ſuo dovere al ſuo dover contraſta

Con. Dì che il padre il commanda è tanto baſta *Les. parte*
Alle nozze l' invito:
Ma ſpoſa non ſarà *alla Duc.*

Duc. Come?

Con. Stordite? vi prego à compatirmi
Se in enigma vi parlo e non capite

SCENA XIII.

Duchessa, poi Giannucole, indi Lisetta e Lesbino.

Duc. Cosa dir voglia il conte!
Io non capisco.
Affè vuol che alle nozze
Vada la figlia
E dice intanto che sposa non sarà:
Questo è un enigma
Ch'io non capisco affatto
Per bacco, ch'io son sciocca, o ch'
(egli è matto.
Non capisco questa cosa
Ma le nozze or or si fanno
Se colei non è la sposa
Qual'è dunque! Chi sarà!
Gian. Quando vengo in questa casa
Par che venga alla malora:
Scusi in grazia, mia signora
La mia figlia dove stà?
Duch. Ma una dama forastiera *vedendo*
veggo adesso venir quà (*venir*
Lis. vestita come Gris.
Gian. A Lisetta nella cera *approssiman-*
Rassomiglia in verità (*dosi verso*
la Scena di dove viene Lis.
Lis. Io m' inchino alla Duchessa:

Addio rustico villano (*volgendosi con disprezzo a Gian.*
Vieni qua bagia la mano
Camerieri chi è di là? *chiamando e girando con aria caricata da Signora verso la scena*

a 2. Che vuol dire quel vestito!
Perchè mai tal novità.

Lis. Son di nozze, son d' invito:
Il marchese cosa fa!

Duc. Mi sai dir chi sia la Sposa! *a Lis.*

Lis. Questa cosa non si sa.

Duc. (Al parlar che fece il conte
Al vestito di costei
Io sospetto... non vorrei...
Ma nol credo, non può star.)

Lis. Al vedermi in questa gala:
Ho timor che io sia la sposa
Ah se nasce questa cosa
Queste dame han da crepar.

Gian. Che Lisetta del marchese
Sia la sposa? Stiamo attenti
Proprio è un pan per li suoi denti
L' ha saputo ritrovar.

Lesb. Voi duchessa, e tu sorella,
Dal marchese, siete attese
Alle nozze egli vi appella
E vi prega, a non tardar.

Duc. Perchè c' entra questa quà? *a Les.*
Lis. V' è il perchè ma non si sa.
Duc. Tu non c' entri con la sposa:
Lis. C' entro anch' io, per qualche cosa
Duc. Vo saperlo o ch' io non vengo *a Lis.*
Lis. Venga, venga, lo saprà. *par. tutti*

SCENA XIV.

Luogo magnifico pomposamente ornato, e illuminato con un Banchetto preparato per le nozze del Marchese

Marchese, Duchessa, Conte, Lesbino Servi, indi tutti

March. Pria di svelar la sposa
Ci manca un' altra cosa:
Chiamatemi Griselda *ai Servi che partono per chiamar Griselda*
Dite che venga quà
Duc. A così buona femina
Che v' ha fin' ora amato
E' un darle troppo spasimo
Voi siete un disperato;
Io la compiango; e biasimo
La vostra crudeltà:
Lesb. Con. Ah! no signor calmatevi

Usate a lei pietà

Gris. Mio signore al vostro cenno
Con le lacrime sul viso
Benchè senta il cuor diviso
Pur vi vengo ad ubbidir.

a 5 (Ei si turba, ei si confonde
(E' commosso al suo martir.

guardando il marchese

Mar. Quà Griselda, in questo posto
Siedi tosto, e sta a sentir:

Gris. D' ubbidirvi ho già proposto
Anche a costo di morir.

Mar. Amici per mia sposa
Destino Doristella

Lis. Come! che dice quella? *al Mar.*
Io schiatto di rossor.

a 6 (Evviva Doristella
(Crepa a Lisetta il cuor.

Mar. Griselda che ti pare?

Gris. Io credo, e vuò sperare
Ch' ella sia savia, e buona
Ma s' ella il cor vi dona
S' amor vi giura, e fe;
Per l' età sua se è tenera
Pel vostro onor Marchese
Deh! siate a lei cortese
Più che non foste a me.

a 6 (Ah ! che di più resistere
(Capace il cuor non è.

Mar. Griselda è tempo omai
Dopo sì acerbi guai
Che della tua costanza
Tu colga alfin mercè.
Vieni mia cara moglie
abbracciandola con trasporto
Al sen del tuo consorte
Doristella è la stessa
Che io finsi tratta a morte.

Gris. Come è la figlia?

March. è dessa:

Gris. Come? ... oh beata me

a 5 Dallo stupor, dal giubilo
Son quasi fuor di me.

Duch. Ah! Griselda lo confesso
Son confusa, svergognata
Se m' accetti per cognata
Avrai prove del mio cor.

Lis. Io non parlo, no per bacco

Lesb. Metto anch' io la Piva in sacca

Lis. (
Lesb. (*a* 2 Sono piena / pieno di rossor
(
Più non parlo a lui / lei d' amor

Gian. Dunque adesso un' altra volta

Ho da mettermi in parucca
Maledetta la mia zucca
Fa paſſaggi da Tenor.

Lis. Non ho cuor d' alzar le ciglia

Marcb. Tutta, tutta, la famiglia
Ora eſulti di piacer.

Tutti L' allegrezza, ed il contento
Or ſucceda tante doglie
Ed apprenda un' altra moglie
Da Griſelda il ſuo dover.

Fine del Dramma